

LE INTERVISTE

IL VICEPRESIDENTE M5S DELLA CAMERA

Di Maio: «Missione in Europa per le buone ragioni del No»

di Emanuele Buzzi

Di Maio e il M5S impegnati in un tour nelle capitali europee per spiegare le ragioni del No al referendum. a pagina 6

L'intervista

di Emanuele Buzzi

Di Maio e il decreto sul sisma: ecco le condizioni per trattare

Il vicepresidente della Camera: «Virginia? Presto per un giudizio»

MILANO Luigi Di Maio, M5S ha raccolto l'appello all'unità per le vittime del terremoto. Condizioni per appoggiare il decreto?

«Per noi esistono tre cardini che devono essere rispettati: trasparenza per ogni euro speso, programmazione delle opere, ascolto dei cittadini delle aree colpite e non decisioni calate sulle loro teste dall'alto. Dobbiamo capire di cosa stiamo parlando: più che di appello all'unità nazionale, parlerei di efficienza nazionale».

Che iniziative state studiando per le vittime?

«L'iniziativa principale è contribuire a creare un buon decreto per le popolazioni colpite. Poi ci sono i Comuni governati da noi che stanno raccogliendo fondi».

Questo comunque è il mese della campagna referendaria: lei cosa farà?

«Sarò impegnato con molti altri nel nostro World tour. Farò tutte le tappe europee. Cercheremo di spiegare ai cittadini all'estero perché questa riforma non li farà più tornare a

casa, che rischi comporta per la corruzione e inviteremo anche i cittadini e le istituzioni europee ad assistere ai nostri incontri. Esiste anche un altro tour, che sarà lanciato domani (oggi, ndr) dal blog di Beppe Grillo: un tour sui treni dei pendolari che vede coinvolti tutti i nostri parlamentari».

Cosa accadrà se vince il Sì?

«Se vince il Sì perdiamo un diritto, quello di votare i senatori e si creerà un rischio, quello di avere tanti casi Albertini. Ossia tanti senatori che ottengono l'immunità per opinioni espresse da amministratori. Con il voto su Gabriele Albertini si crea un precedente pericoloso. Se vince il Sì si darà più potere a chi ha governato l'Italia negli ultimi 30 anni e i cittadini non avranno né più sicurezza né più sanità né un miglioramento economico né un reddito di cittadinanza».

E se vince il No?

«Vince la possibilità di cambiare il Paese, possiamo dare uno schiaffo alla vecchia politica che ci ha governato e che ora si identifica con il Pd».

Alfano ha proposto di posticipare il voto, Renzi lo ha stoppato.

«Alfano ha provato a rinviare la data perché hanno paura, Renzi ha dovuto mettere una pezza».

E se il tribunale di Milano rinviasse alla Consulta la decisione sul ricorso di Onida?

«Sui se è inutile fare considerazioni».

Lei è stato al centro di una polemica per le sue spese.

«Io ho restituito più di 200 mila euro. Sono semplicemente vergognose le polemiche sulle mie spese da chi si tiene tutto il malloppo da 30 anni, noi siamo gli unici a restituire denaro, quasi 19 milioni di euro finora, versandolo su un fondo del ministero dello Sviluppo economico. Iniziassero gli altri a vergognarsi e evitassero i boomerang».

Avete proposto il taglio degli stipendi dei parlamentari...

«Lo vogliamo ricalendarizzare il prima possibile. Anche a novembre. Il nostro obiettivo è farlo votare. Poi ci diranno loro se vogliono votare Sì o

No».

Esiste un aut-aut del Movimento sul ruolo di Raffaele Marra?

«A me non risulta. In ogni caso le decisioni le prende il sindaco e lei si assume la responsabilità».

Roberto Fico a «Un giorno da pecora» ha dato un sette a Virginia Raggi. Lei che voto dà?

«Sette mi sembra un ottimo voto. Io aspetto ancora un po' prima di dare un giudizio».

Fico ha detto anche che andrebbe a cena con lei, eppure da tempo si parla di rottura.

«(Ride) Io e Roberto ci sentiamo e ci scriviamo, possiamo andare a cena insieme quando vogliamo».

E i malumori interni?

«Io non li rilevo: noi siamo concentrati sulla campagna».

Ci sono state polemiche sul mancato quorum del 75% per le modifiche al regolamento. Teme la class action annunciate?

«No, non le temo. Il Movimento non è una questione di scartoffie da azzecagarbugli, ma una forza politica che cresce da sola».

Sul referendum

«Faremo tappe sui treni pendolari e anche un world tour per spiegare perché No»



Per noi
esistono
tre cardini:
trasparenza
per ogni
euro speso,
opere
pianificate,
ascolto
dei cittadini
delle aree
colpite
e non idee
calate
dall'alto

